ORATIONE FVNERALE

FATTA NE L'ESEQVIE DEL SAPIENTISSIMO DOTTOR NAVARRO MARTINO DI AZPILCVETA.

in Roma da Tomaſo Correa, in la Chieſa di Santo Antonio de la Natione di Portugheſi, à 27. di Giugno 1586.

Tradotta in lingua volgare da Mercurio Landreuilla.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN ROMA

Nella Stamperia di Iacomo Tornieri, & Bernardino Donangeli. M. D. LXXXVI.

AVenturoſi, & felici ſono quelli, & tali anco deuono eſſer tenuti (Cardinale, & Signor Illuſtriſſimo, Prelati vigilantiſſimi, Nauarri, & Portugheſi ornatiſſimi, e voi Auditori tutti oſſeruantiſſimi di pietà) liquali ſono viſſuti in modo, che mentre viſſero, ritennero la riputatione, & dignità loro, e doppò morte di ſe ſteſſi laſciorno à giuditio di ciaſch'uno, à poſteri, memoria eterna. Di maniera che facilmente ſi comprende, che'l grande Dio largo diſtributore di ogni bene, non ſolo non tolſe loro la vita, ma volle che morẽdo, reſtaſſero immortali. Et come la funeral preſente pompa per molti, che qui meſti, & piangendo ſtanno, per la mancanza di tant'huomo, è manifeſto inditio d'animo beneuolo, & grato, coſi de la molta virtù ſua, ſarà perpetuamẽte fatta dal tempo ampia teſtimonanza. Et come anco la freſca memoria di Martino di Azpilcueta Dottor Nauarro toltone pur hora n'affligge, coſi la rimembranza del integerrima ſua vita, rende il dolor men graue, & minuiſce anco in qualche parte il pianto. Perche ſe bene la virtù di ſe ſteſſa reſta intieramente ſodisfatta, con molta ragione nõ dimeno, ſe li deue glorioſa lode per giuditio de buoni in guidardone, ne le cui menti, quaſi in vna chiara luce riposta, giornalmente più florida diuẽga, et ſi diffonda, & creſca al'infinito. Di maniera che tutti noi Cuſtodi di queſto Hoſpitale, & luoco pio, ragioneuolmẽte ſiamo tenuti à tant' huomo del douuto honore, e porgerli queſt'ultimo offitio di pietà (li cui meriti & benefitij verſo di noi ſono iti inãzi) & voi cõ la voſtra preſenza, è teſtimonanza del giuditio voſtro approuarlo, & aggiongerli ornamẽto cõueneuole. Ma la ſingolare integrità ſua già dimoſtrata ne tempi adietro in coſe infinite, non comporta, che alcuno lodãdolo arriui al colmo de le virtù ſue. Impero che nõ ſarà mai, chi poſſa in tempo alcuno lodarlo à baſtanza, ancorche raccogliẽdo inſieme le lodi tutte cõ parole magnifice, à quello le attribuiſca, & con quella magior efficacia di cui gl'egregi ſuoi fatti, deuono eſſer giudicati degni. Perilche ſe quanto mi hò propoſto ne l'animo di dire, non mi liberaſſe da ogni peccato di temerità, & à queſte difficultà tutte la ſtrettezza, & breuità del tempo nõ porgeſſe qualche aiuto, ò non haurei preſo queſto peſo à le mie forze diſuguale, ò preſolo, nõ ſperarei poterlo cõdurre à fine, imperoche quella breuità di tempo, che nel'altre coſe, mi potrebbe eſſer cõtraria, in queſta non ſolo mi è propitia, & gioueuole, ma fara ancora preſſo quelli, che mi aſcoltano à baſtanza la ſcuſa mia. E ſe bene coteſta voſtra preſenza porge à me, che timido, è di me ſteſſo dubioſo entro in queſto ragionamento, qualche ricreatione, & conforto (non eſſendo fra uoi alcuno, à cui la virtù di queſt' huomo tanto illuſtre nõ ſia molto chiara, & molti vi ſiano ancora, li quali dal copioſo fonte de la ſua eſquiſita dottrina, habbiano riportato tãto, che molto ornati ne reſtano, & atti à poterne al'trui portar giouamẽto.) Nõ dimeno nõ è poſſibile che da gran coſe oppreſſo, in coſi breue tempo io non reſti con-

qualche ansietà,& disturbo, che non meno l'angustia di quello mi raffre na, che la grata presenza vostra mi fauorisca, & sospinga. La varietà de le cose, diuertisce l'animo, la copia de la materia turba il giudicio & vna certa elettione di quanto conuiene. Trattar liberamente le cose che conuengono la fiacchezza del mio ingegno nol permette, ne ritruouo parole à tanto sogetto conuenienti, e degne. Et come lasciare l'impresa è offitio d'huomo di poca vergogna, cosi restar sotto il peso d'huomo, che non intende l'importanza del fatto. Ma non è ragioneuole, che quello che per difficultà non si è tirato à dietro, ne ha lasciato quel carico, ch'una volta elesse, per timore hora abbãdoni l'incominciata impresa. Voi che sete presenti, non dal parlar mio, ma da l'importanza del fatto farete giudicio vi prego, & ui persuaderete, ch'io habbia detto molto, ma non però che sia arriuato à quanto conuiene, & è desiderio mio. Imperoche si come quello in la sua più tenera età, non lascio con molta prõtezza d'elegere il sentiero d'vna Eccellente virtù, cosi ritenne l'istessa del cõtinuo volẽdone esser perpetuo possessore, con ogni studio, e deligẽza. E come egli fu dotato di quãto suol la madre natura distribuire à grãdi huomini, ond'eglino gran cose facciano. Cosi fece anco grandissimo sforzo, che auenga, che per qualche strano auuenimento li potesse esser impedito quãto si hauena proposto, non mancasse però di quel habito, & disciplina, che di qual si voglia dignità dignissimo il faceua. Ma chi sarà quello, che possa contener le lacrime, veggendo la Spagna spogliata di tant'ornamento? Come sarà possibile che di dolore quella natione non venga meno, il cui Augustissimo nome habbia la morte di tal'huomo cosi depresso? Come potra la republica Christiana non affligersi, poiche vede per morte esser spento quel lume, il cui splendore, & dottrina non resta in qual si voglia luogo picciola particella, & angolo, oue non porga qualche luce? Ma giudicarei, che cosi graue male, & perdita douesse esserne men dispiaceuole, poi ch'egli libero de la Carcere di questo mortal corpo, & caduco, gode gia di quella celeste patria, & beata; & se ben' hora mancamo de la vista, & presenza di quello, ne da conforto veramente almeno cosi la memoria de le molte, & grandissime virtù sue, come il gran frutto, che di tant'esquisita dottrina, & sapienza del continuo riportamo. Imperoche qual Regione è, ò che fra terra sia, ò nel'ampio mare in remotissime parti e molto disperse riposta, doue de la molta dottrina, & virtù sua non siano gli raggi peruenuti? Accio l'uso di quella sapienza occupi, & sia conosciuto fin la, doue co'suoi raggi il Sole illumina, & riscalda. Qual Regione. Qual certa Prouincia da lui non riconosce qualche luce di dottrina? Oltre à cio conuiene che la Chiesa catholica tutta confessi hauerne conseguito tanto frutto, che essendone egli guida, e capo, tutti li confessori restano instrutti, e capaci del Offitio loro, & venghino à conoscere che eglino per il passato si sono ritrouati in molte difficultà, & tenebre inuolti. Lascio da parte altre cose innumere, degne d'immortal grido, che fanno di

cio

cio fede, taccio vn infinito dirò quasi numero di libri, che in breue verráno in luce. Questo sol vi aggiógo ch'egli fino al quinto giorno pßimo alla sua morte fu vigilantissimo e cosi diligente nel commentare, & comporre, che con difficultà haueua tempo a bastanza, con difficulta la molta assiduità, e diligenza del scrittore, era in cio sufficienti. Et l'hore, & il giorno veniuano meno a la moltitudine & varietà di cōcetti: Ne vi metteua però questa egregia industria con tanto ardore, perche tal'esquisita diligenza, la passata negligenza compensasse, che chiara cosa è, che sessant'anni sono non solo fu perfetto Teologo, & hebbe intiera cognitione de Canoni, ma quelli prima in Tolosa, poi in Salamanca, & appresso in l'vniuersità di Coimbra, talmente esponendo si di porto, che fatto, come bene merito, esente per publico cōsenso, & giuditio de gl'ascoltanti, fu del'istessa prouisione in vita sua giudicato degno, cō la quale dal Serenissimo Re Giouanni à quel'vltima lettura fu inuitato. Volgi gl'occhi à glialtri ornamenti de l'animo, & stimarai certo la continenza sua esser stata admirabile, la beneficenza verso li poueri, con vna singolar piaceuolezza, & mansuetudine, fuora d'ogn'ordine, l'amore verso li buoni & virtuosi incredibile, & a la Natione Portughese tale affettuosa inclinatione, che chiamādo egli noi suoi Cittadini, noi douemo ragioneuolmente, come ottimo Padre riconoscerlo, del qual'essendo noi priuati, ne accorgemo hauer perso tanto, quanto non potremo in molti secoli con molta difficultà ricuperare. Di maniera, che restando la piaga insanabile, la sola speranza de la beata sua vita potrà tal'hora mitigare il dolore; Aggiongiamo a ciò la maniera in le cose, in le sue attioni tutte la modestia, e tal'esser stata la forza & authorità de la sua dottrina (non conseguita da vana vulgare opinione, ma per publico testimonio de la Christiana Republica approuata) che la sua sentenza in qualsi uoglia difficultà addotta, sia ferma legge, & dirò quasi un oraculo riputata. Di maniera, che con molta ragione, cosi per virtù, & gloria, come per natura, & creanza, deuemo felicissimo giudicarlo, la cui eterna lode, per l'auuenire fra gl'homini tutti, non sarà meno admirabile, che sopra modo Illustre. Certamente il vero ornamento, & honor altrui, da proprij fatti egregi, & virtuosi scaturisce, & è in la sola virtù fondato, & per quella sola diuiene Eccellente. Et senz'alcun dubio, quel solo è saggio, che l'Innocenza, & Integrità de la vita con fatti notabili dimostra, e quel solo vien detto veramente felice, gl'altri tutti come ombre qua, & la, trascorrendo, vanno, ne ritrouano certo luogo, doue fermino il piede. Imperoche non cosi facilmente, come laudiamo le cose buone, & imitiamo il parlare, & vna certa forma, & similitudine d'huomini da bene, cosi studiosamente anco con fatti nobili, & egregi, tali ne dimostramo, Peroche lodare la santità de la vita, & magnificare ogni virtù con parlare esquisito, e d'altra parte tacitamente darsi bel tempo, lustrarsi la pelle, attendere à guisa di porco a ingrassare, dar opra à particolari commodi, occuparsi in accomular facultà, oro, & argento, &

con anſietà quelle cuſtodire, & il denaro: perderſi in le dilitie, deſiderar oltre modo ogni volut tà,& colmar l'animo d'ogni piacere; dirò che è dimoſtrarſi ſimile à un Mimo,& rappreſentatori di Comedie; li quali mentre ſi moſtrano in forma di Heroi, Regi, & Magiſtrati, ne ſolo non ſono tali,ma anco ignobili con vna ſimulata perſona & contrafatta, per certo tempo,quelli,che ſtanno ad aſcoltare ingannano. Ma non coſi auuiene di Martino Dottor Nauarro, il quale non fu mai huomo, che ſteſſe con merauiglia remirando gl'altrui fatti,& virtù,ma ben quello che del continuo de le ſue, fece altrui ſolenne ſpettacolo. Et in quel tempo tutto,che in queſta vita hebbe contraſto & guerra con il Mondo, (che fu il ſpatio di oltre cent'anni) ſemper proſtrato il fiero nemico, ne riportò vittorioſo,notabile,& deſiata vittoria. Teneua queſt' huomo ſingulare nel'animo riposto,che la vita de gl'huomini di queſto ſecolo, foſſe vn continuo contraſto. Speſſe uolte li tornaua à memoria quel detto. *Non coronabitur, niſi qui legitime certauerit.* Gli riſonaua ne gl'orecchi quella bella ſentenza. *Regnum cælorum uim patitur, & violenti rapiunt illud.* Ond'egli ſtaua ſaldo nel ſteccato,in quello giornalmente eſſercitandoſi: Et come il valoroſo ſoldato,& magnanimo, con l'vſo,& cõtinuo eſſercitio di giorno in giorno,piu forte & audace diuene, piu perito al defenderſi,a li trauagli piu pronto,& al combattere più fiero,& ardente; Coſi quello in la Chriſtiana militia (in cui gli huomini con il Diauolo contraſtano (la sfrenata libidine, con la modeſtia combatte, la luſſuria, con la temperanza contende; la ſceleranza con la bontà s'affronta; vrtanſi la perfidia & integrità d'animo, & le virtù tutte, con li vitij tutti anco fanno conflitto) coſi egregiamente, & nobilmente andaua inanzi, che facilmente ſi ſcorgeua,che come per il tempo prendeua accreſcimento, coſi il continuo eſſercitio li arrecaua perfettione,& ogn' hora,ogni momẽto da Dio maggior gratie cõſeguiua,perche con il medeſimo haueſſe anco vincolo maggiore. Imperoche ſe noi ueggiamo gli huomini ſcelerati da la mala conſuetudine giornalmente aiutati ogn'hora,ogni momento eſſer piu pronti al male, & che ſuccedendoli quelli rei loro cõſigli bene uie piu s'infiãmano in l'audacia,& ſceleratezze; che giudicaremo che à quelli auuenga,che con honeſtà,& integrità d'animo, guidano la vita loro, & che cõ ogni diligenza, vna ſol vera,& ſtabile virtù ſi sforzano conſeguire? Maggior veramente è la forza de l'honeſtà per tirare à ſe,& commouer le volontà de gli huomini à lodeuoli opre, & fatti, che quella iniqua contentezza,che da ogni impurità,& ſpurcitia ſi raccoglie. Il che hauendo queſto grande huomo beniſſimo compreſo,& ſapendo, ch'el ſuo contraſto era con quello ſpauẽteuole Dracone, le cui forze ogni mortal forza auanzano,che del diuino aiuto manchi, & à cui anco quelli reſtorno ſotto, li quali con arme, & vigor d'animo la terra quaſi tutta riduſſero in podeſta loro; mentre durò la uita ſua ſtaua de l'animo vigilante, mirando la doue haueua poſto il berſaglio, ne mancando à quanto ne l'animo

propo-

proposto si haueua, il quale ancorche di corpo disarmato, e debole se ritrouasse, staua con l'animo nondimeno pronto, armato, & munito di molte schiere d'ogni sorte virtù, & quando constringeua gl'affetti tutti soggiacere, & obedire a la ragione a l'hora superati gl'indomiti, desideri, & appetiti, di grauissimi, & potentissimi nemici trionfaua. Et hauendo il petto d'una solida, e stabil dottrina fortificato. Per il uero, contro il falso prendeua l'armi, & contro di quello acutissimi dardi uibraua; A l'arme de nemici, opponeua la fede in vece di scudo, & targa. De la fiducia di Christo (come di Elmetto il capo si ricopriua, La giustitia in lui) come ampia, & nobilissima Corazza risplendeua. De la verità poi, è constanza de suoi detti, & fatti non altramente si cingeua, che si ornatissima cinta di spada stata fosse: staua & perseueraua sempre in vna certa quasi assidua vigilia, & sentinella porgendo preci à Dio, ne da quella mai si dipartiua, perche ottimamente teueua à memoria il precetto del summo Dio. *Vigilate, & orate, & estote parati, quia nescitis diem neque horam, quando Dominus vester venturus sit*. La onde metteua nel Diauolo spauento. A noi tutti nobilissimi esempi di pietà dimostraua, & à gl' Angeli, & á Dio istesso daua di se spettacolo oltre modo vago, & leggiadro. Onde hora vittorioso, & benemerito fatto gia libero, da questa mortal militia, lieto ne ua à trionfo immortale, e da la militante Chiesa, a la celeste trionfante. Tale e tanto fu il concorso de gl'huomini che da ogni parte si ragunò per accompagnarlo, quale e quanto grandissimi Imperadori non hebbero gia mai. Che Roma tutta da certo interno motiuo tocca, e quasi diuinamente di cio auuisata non poteua; satiarsi di riguardarlo; augurandoli felice entrata in la celeste Patria: e solleuato poscia sopra gl'homeri il Cataletto pregauangli eterna salute, & beatitudine, & con vn segno di Croce da molti sospiri, & lagrime accompagnato. Vanne felice anima beata li diceuano, la doue haurai sempiterno riposo & pace nel Signore. Non fu saggio huomo quel giorno, che non li portasse inuidia, & che anteponendo la morte a la vita, & à qual si voglia regio Trionfo, & Trofeo, nou hauesse volentier mutato sorte, poscia che ciasch'uno gia beato il giudicaua & a la presenza del sommo Dio immortale. *Quia beati mortui, qui in Domino moriuntur, à modo enim dicit spiritus, vt requiescant à laboribus suis, opera enim illorum sequuntur illos*. Fu quest' huomo cosi continente, che non solo giudico la continenza notrice, & aiuto de l'integrita sua, ma stimo ancora, che fosse vn bastione, ò fortezza chiusa d'ogni intorno, & munita contra qual si voglia sorte d'intemperanza; poiche ella modera li piaceri del corpo, difende la castità, reuoca l'animo da li pensieri, de le cose caduche, & mortali, il riuolge a le diuine; Accrescie forza à quelli li quali verso il Cielo prendono il corso, reprime, & abbassa gl'arroganti, che di se stessi presumono più del douere, stimula, & sueglia quelli, che sono tiepidi, & pigri, raffrena la superbia, nutrisce, & contiene ne suoi termini l'humiltà, scancella l'offese fatte al grande Dio; laua, e toglie

glie via le ſordigie, & bruttezze dell'intelletto, ſcaccia la pazza loquacità, abbraccia il parlar ſobrio, & modeſto, e da noi il concorſo rimuoue, & impeto de viri tutti. A tant'huomo, queſta coſi notabile, e lodata continenza, fu guida ne ſuoi piu teneri anni, & la ritenne per guardia de aj ſua Innocenza, in la vecchiaia ſempre, ne prima l'abbandonò, ch'egli rendeſſe il ſpirito à Dio; in la quale fu coſi eccellente, che eſſendo gia decrepito à neſſuna legge di digiuno aſtretto, non pero laſciò mai digiuno, che da la Santa Madre Chieſa ordinato foſſe, mentre egli viſſe. Et hauendo poſto ogni ſuo penſiero & cura, in tutte le ſue attioni hauer Chriſto per guida, ui uolle pero precipua adiutrice la Santiſſima glorioſa Vergine di Dio Madre, la quale amando egli, & porgendoli ogn'honore, & con ogni efficacia dimandãdo il ſuo ſoccorſo, & aiuto ſi ripoſe in la ſua protettione, di cui ſtando egli ſicuro, non dubito d'entrare in qual ſi uoglia battaglia, e di ſe in ogni difficultà, & periglio fare, eſquiſita eſperienza, & beniſſimo ſi comprende, che egli à ſomigliante aiuto, & protettione ricorſe, e che ella nel fece degno, poi che hora, che è l'ottaua in giorno di Sabbato a la pia Vergine madre dedicato, che ſciolto da queſti legami ne paſſo à miglior vita. Che occorre, che io rãmemori qual foſſe la ſingolar liberalità uerſo li poueri? Salamanca ne fa indubitata fe de, doue egli diſtribui la maggior parte de le ſue facoltà. l' Vniuerſità di Coimbra, ne fa ampia teſtimonanza, & la Città tutta, la quale non ſolo vedde il gran danaio, che egli ſpeſe per Dio, & che la caſa ſua era ricetto, & quaſi Hoſpitale di poueri, ma ſcorſe ancora, che quello il quale ſopra de la catedra, interpretaua li decreti de Pontefici, ſi cingeua poi d'vn zinale di tela, & incontinente ſeruendo con ogni charità ne gl'hoſpitali à poueri infermi à Tauola, & nel letto, porgeua loro tutto quello aiuto, & oſſequio, ch'ei poteua. La Spagna tutta ne rende buon teſtimonio, la quale hauendo fatto proua de la ſua liberalità, non ſi vede mai ſtanca di lodare la grandezza del animo ſuo. Queſt' ampia Città di Roma, Regina del mondo che coſa tace, o che non dice de la molta liberalità, & beneficenza di tant'huomo? in la quale ſolleuò di maniera, & giouò leſtrema pouertà, & miſeria di molti, che ſpeſſe volte compreſe, ch'egli tolſe a ſe medeſimo quello, che gl'era piu neceſſario, per porgerlo à quelli, ch'erano da ſomma miſeria oppreſſi. Di maniera, che quelli, ch'erano da pouertà combattuti, & la cui conditione era miſerrima, trouauano per eſperienza, la caſa ſua ſecuro porto, & refugio. doue da gl'altri huomini abbandonati, da queſto ſolo erano ſouuenuti, & aiutati. Perche douunque andaua il buon Vecchio, era quaſi da la turba de poueri, che la concorreuano oppreſſo, & al'hora rallegrauaſi infinitamente, che da l'impeto di quelli, che da tutte le parti vi ſi ragunauano variamente, ſi uedeua agitato, & ſoſpinto. Ne pero quelli coſi auidamente l'elemoſina dimandauano, che quel buon Padre de poueri più benignamente loro non la diſtribuiſſe. Et perche in queſta mortal vita cotal via di virtù ſi eleſſe, non mancò mai di

ſoccorrer

ſoccorrere al biſogno de poueri & ſolleuare in quāto puote la miſera con ditione di quelli. Et in queſta parte imitò quel beato Paolino, di cui, è indubitata memoria, che fu coſi benigno, & liberale verſo li poueri, che hauendoli dato quanto haueua per ſouuenire al biſogno loro, nō potendo altro, moſſo da gran pietà vendè ſe ſteſſo, & ſchiauo di libero diuēne. Imitando queſto ſant'huomo Martin Dottor Nauarro il medeſimo giorno ſpirò, che quel gran Padre laſciando la terra, volò al Cielo, oue egli godeſſe le ricchezze de la felice, & beata Città diuina, accioche ſi come quello hebbe adito à le delitie, & allegrezze del Signor ſuo, coſi queſto come buon ſeruo, & fidele vi foſſe ammeſſo. Ma in quanta ſtima, ſia poi ſtato il graue giudicio di queſto ſingular huomo in ogni genere di dottrina preſſo gli huomini tutti, è coſa per ſe manifeſta, tanto, che non è meſtieri ricercarne altra teſtimonanza. Di qua viene, che oltre diciſſet-t'anni, poi ch'egli venne à Roma, tre ſommi Pontefici, (de quali eſſendone doi paſſati à miglior vita, viue hoggi il ſapientiſſimo Siſto quinto,) à la ſapienza ſua li più graui negotij di Penitentiaria raccomādorno, perche quella ſorte di dubij, e ſenſi perpleſſi, che in quel luogo occorreuano da lui foſſero deciſi & terminati. Onde manifeſtamēte appare che queſta Città, per la mancanza di tant'huomo, ſentendo molto incommodo, ne riceua anco gran dolore, & conforme à la perdita, che è molta. Ma dando hoggimai fine al parlar mio, non tacerò, che coſa neſſuna li fu tanto nel cuore, & propria, quāto il giouar altrui con parole, cōſegli, e fatti, & concorrēdo da tutte le parti, à le ſue ſtāze huomini infiniti per cōſiglio ne le coſe dubbioſe, neſſuno però per pouertà reſtaua d'eſſer introdotto, ò per ricchezze & nobiltà era più volontieri ammeſſo. Neſſuna auttorità appo queſto huomo (che fu norma, e regola di ben viuere) neſſun fauore il moueua più, ch'una prontiſſima volontà di giouare à tutti. Imperoche non fece in alcun tempo la ſua dottrina venale, ne mai eſpoſe li ſuoi penſieri al guadagno, ne l'opera ſua al prezzo & à la mercede. Et giouando à quelli che haueuano di lui biſogno, con parole & ſcrittura, fu coſi lontano dal dimandarne il guidardone, che porgendoglielo eglino anco, non l'accettaua. Ma di che animo ſia ſempre ſtato infiammato verſo l'Euchareſtia ſantiſſima, & con quanto feruore l'habbia abbracciata, queſto ne è ſaldo argomēto & fede, che non fu mai poſſibil perſuaderli, che laſciaſſe di celebrare il ſacrificio de la Meſſa, ne rimuouerlo da ſacri Altari, ſe non da graue infermità impedito. Et eſſendo huomo d'oltre cent'anni, ogni giorno celebraua, e Meſſa, è diuini officij piamente da la Chieſa catholica ordinati. Et eſſendo ſuo coſtume, col medemo affetto di pietà, in la feſta del ſacratiſſimo Corpo di Chriſto con ſolenne pompa portare à torno l'Euchareſtia, & conſigliandolo familiarmente vn amico, che haueſſe riguardo all'età già graue, laſciando da parte per queſt'anno ſomigliante offitio; Egli riſpondendo, coſi diſſe. Qual coſa mi può auuenire in queſta vita piu deſiderata, e che maggior gloria mi porti, che à mez-

zo il corſo portando quel Hoſtia ſacra, io mandi fuora queſt'alma, & la faccia ricorſo, ond'io la riceuui? Vltimamente eſſendo à la morte già vicino, con intiero ſenſo ; pero, & parlar fiacco, come quello che tuttauia andaua mancando, & mettendoli quelli, che gl'erano appreſſo molte coſe ſalutari innanzi, che riguardauano la ſua ſalute, come l'acerbiſſima paſſione di Chriſto noſtro ſignore, & gl'eceſſiui tormenti, quando arriuorno à quelle parole. *Ego palam locutus ſum mundo, Ego in occulto locutus umn ihil.* Egli replico le medeſime parole con molta chiarezza, & molto diſtintamente, come quello, che hauendo viuo ſempre fauorito la verità volle anco morendo renderne certa teſtimonanza. Il che hauendo egli detto riuolgendo gl'occhi à l'Autor de la vita Chriſto, Da queſta miſera vita, à la felice; da le tenebre, à la luce; Da la fatica à la quiete; dal Cõtraſto à la pace, & tranquillità; & da la terrena militia & mortale al celeſte & immortal Trionfo ne paſſo. Et nel'hora iſteſſa, l'ornamẽto & luce del'età noſtra à noi ſi tolſe, in la quale appunto il ſole à gl'occhi noſtri ſi naſcoſe. Più preſto non dimeno deuemo rallegrarne, & congratularne ſeco, che piangerne, eccetto che non piangiamo il noſtro incommodo, ma è coſa piu ragioneuole, & honeſta, che noi imitiamo li egregi fatti di quello, che noi tanto ammiramo, accio con detti, & fatti, & ogni noſtra induſtria ne sforziamo arriuar la, & conſeguir quella eterna felicità de la quale noi giudicamo, ch'egli già felice, & beato d'ogni mortal affetto ignudo, felicemente goda, e trionfi.

IL FINE.